

NON HO PAURA!

Nel cuore di una città rumorosa e affollata, un ragazzo di nome Luca si muoveva da un'aula all'altra della sua scuola. La sua vita non era facile, ma cercava sempre di affrontare le difficoltà con un sorriso. I suoi capelli ricci e rossastri insieme ai segni dell'acne sul viso, lo contraddistinguevano, rendendolo unico nella sua specialità. Era diverso e questo era qualcosa che i bulli non perdonavano.

Luca era costretto a spostarsi in sedia a rotelle, conseguenza di un incidente avvenuto quando era ancora molto giovane. Questo fatto, per alcuni compagni di scuola, era un pretesto per prenderlo in giro. All'inizio erano solo battute innocenti o sguardi di disapprovazione, ma con il tempo le cose erano drasticamente peggiorate. Ogni giorno, il ragazzo doveva affrontare insulti, risa e occhiate derisorie.

“Guarda quel ritardato!”, dicevano i suoi compagni mentre gli passavano davanti. “Non può nemmeno camminare”. E così via. Il dolore si accumulava, come la pioggia su un vetro, che non smette di gocciolare fino a diventare inondazione.

Un pomeriggio, dopo l'ennesima giornata terribile, un gruppo di bulli decise di portarlo in un luogo ancora più buio: una stanza senza finestre nel seminterrato della scuola. “Dai, dovremmo farlo divertire un po'”, dissero ridendo. Con un gesto violento, lo spinsero dentro e chiusero la porta. La luce dell'unico neon sopra la testa si affievolì, lasciando Luca avvolto nell'oscurità, il cuore in gola.

Ad un certo punto, uno dei bulli accese una torcia, dirigendola verso il volto di Luca. Le ombre danzavano sulle pareti, creando un'atmosfera inquietante. “Guarda, sembra un mostro”, uno di loro esclamò, ridendo. Scattarono delle foto con i telefonini, immortalando il momento umiliante. Le immagini finirono sui social con didascalie crude e sadiche. “Ecco il nostro nuovo amico!” e “Un mostro in sedia a rotelle”. I commenti si moltiplicavano, il dolore di Luca si moltiplicava, insieme ad essi.

Tornato a casa quella sera, Luca aveva il cuore pesante. Si rifugiò nella sua stanza, circondato da poster di supereroi. Aveva sempre sognato di essere un supereroe, ma ora si sentiva solo un ragazzo fragile infranto, il disprezzo e la solitudine lo opprimevano. Non sapeva come liberarsi dal peso del bullismo, così iniziò a pensare che l'unico modo per trovare sollievo fosse infliggersi del dolore. Prese un piccolo oggetto appuntito, il suo cuore batteva forte mentre tracciava una linea sulla pelle, credendo che il dolore fisico fosse più facile da sopportare rispetto a

quello emotivo. Mentre il rosso sgorgava dalla sua pelle, una parte di lui sperava di sentirsi meglio, di riuscire ad allontanare il buio che riempiva la sua anima; ma ogni volta che la lama toccava la sua carne, il dolore tornava, più forte di prima.

Per giorni Luca navigò in questo vortice di oscurità. Nella sua mente si sentiva sempre più solo. Ma, in una di quelle notti buie, la madre entrò nella sua stanza e lo trovò in stato di abbandono. Gli occhi di lei si riempirono di lacrime.

“Cosa stai facendo, amore mio?” gli chiese, avvicinandosi timidamente. Le parole uscirono come un fiume in piena. Luca aprì il suo cuore. Raccontò tutto: le derisioni, le foto, il buio della stanza e quanto si sentisse meno di nulla. La madre lo abbracciò forte e le lacrime di entrambi si mescolarono. Il giorno dopo arrivò il momento di affrontare il problema. I genitori di Luca si recarono a scuola con lui. Insieme parlarono con gli educatori, i quali ascoltarono con attenzione e compassione. Si accorsero della gravità della situazione e decisero di intervenire subito.

Gli insegnanti organizzarono incontri per sensibilizzare gli studenti sul bullismo. Le parole di Luca divennero un faro per altri, un invito a non avere paura. Gli studenti iniziarono a schierarsi al suo fianco, a sostenerlo invece di deriderlo.

Ogni giorno, Luca scopriva che la vita poteva essere migliore. I suoi compagni cominciarono a vederlo non come un bersaglio facile, ma come una persona coraggiosa, un simbolo di resilienza. Con il tempo i bulli vennero chiamati a rispondere delle loro azioni, impararono che le parole e le azioni hanno un impatto profondo. Luca imparò a trovare la luce anche nei momenti bui e la sua esperienza divenne una testimonianza di speranza per molti. Scopri, che nonostante le cicatrici, il suo viaggio non era finito e in quel processo, scopri che, alla fine, la luce è sempre più potente del buio.

FINESTRA ANTONIO

Classe terza indirizzo Agrario

cell.327 459 4165

ITS BUONARROTI

CASERTA

Referente Prof.ssa Anna Pascarella